



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research

Bearbeitungstiefe

■■■■□

Name

Baccalà, Claudio

Lebensdaten

* 4.9.1923 Incella-Brissago, † 9.12.2007 Locarno

Bürgerort

Incella (TI)

Staatszugehörigkeit

CH

Vitazeile

Pittore e disegnatore, in particolare di figure, alberi, cieli, paesaggi ed elementi simbolici

Tätigkeitsbereiche

pittura, disegno

Lexikonartikel

Nato in una comunità lacustre e rurale, fin da ragazzo fa vita contadina e pastorale sotto la vetta del Ghiridone: queste esperienze e questi paesaggi, sullo specchio del Lago Maggiore, lo segneranno fortemente sul piano sia biografico che pittorico. Frequenta le scuole a Brissago. Nel 1946 si trasferisce per lavoro a Pratteln (BL), poi a Zurigo, dove nel 1947 inizia a dipingere da autodidatta. Fondamentale si rivela l'incontro, nel 1949, con Jean Dubuffet, che si interessa alla sua produzione e gli procura i primi contatti con Parigi e Bruxelles: ha così modo di conoscere gli ambienti intellettuali e artistici delle due città, e di avvicinarsi al gruppo Cobra, in particolare a Asger Jorn. Nel 1950 torna in Ticino; nel 1951 tiene la prima personale alla Galerie Hutter di Basilea. Provvede quindi al restauro del Tecett, il complesso di rustici secenteschi a Piazza di Brissago che diventeranno la sua casa-atelier. Sono anni di intensa attività anche artistica durante i quali espone in gallerie e musei svizzeri, francesi e tedeschi, tra cui la Galerie Rive Gauche di Parigi. Verso la fine degli anni '60 la sua pittura conosce un ripensamento, cui si accompagna un rallentamento del ritmo espositivo. Nel 1973 ottiene il Premio per la pittura alla *1. Biennale der Schweizer Kunst, Stadt in der Schweiz*, organizzata dalla Società pittori scultori architetti svizzeri al Kunsthhaus di Zurigo; nel 1977 tiene un'importante antologica all'abbazia di Bellelay e nel 1997 alla Pinacoteca comunale Casa Rusca a Locarno.

La pittura di Claudio Baccalà suscita l'interesse Jean Dubuffet per la sua spontaneità non colta né convenzionale, lontana dagli stereotipi della pittura «naive» e più prossima,

invece, alle istanze dell'art brut. L'artista dà forma a un mondo immaginario e fabulistico – caratterizzato da forti contrasti coloristici e disarticolazioni spazio-temporali – che diventerà poi costitutivo della sua pittura, pur nelle diversificazioni che ne scandiscono il percorso. La prima svolta nell'iter pittorico di Baccalà avviene sul finire degli anni '50 ed è determinata da uno spostamento verso il linguaggio informale e l'ispessimento delle paste (altro elemento che si rivelerà essenziale); l'immagine, ancora leggibile, si fa più unitaria, a tutto campo, con animali ed uomini che rinviano a un mondo primordiale. La successiva svolta, un decennio più tardi, segna la definitiva messa a fuoco della poetica dell'artista, sia nei soggetti che nel loro peculiare linguaggio, contraddistinto da colori accesi e caleidoscopici, forme allusive e semplificate, spazi plurimi e immaginari, tra cielo e terra, dove gli evidenti richiami naturalistici (l'albero, il serpente, la nuvola o la testa) si contaminano e si risolvono in soluzioni fantastiche dalle implicite connotazioni arcaiche e sacrali. Riattendendo alle esperienze più profonde, legate soprattutto all'infanzia e alla cultura popolare, Baccalà focalizza una sua ristretta iconografia totemica e simbolica, non di rado nelle forme del mandala, che rinvia agli archetipi dell'aria, dell'acqua, della terra e del sole, dell'albero e delle stagioni, dello spazio e del tempo, del finito e infinito. Quella che Baccalà mette in scena è una antica cosmografia visionaria e totalizzante, risolta in modulazioni linguistiche che richiamano anche certe pitture a tacche degli aborigeni d'Oceania. Ne deriva lo sfondamento su un tempo lontano e primordiale, dove uomo e natura ancora dialogano e si confrontano, dove la poesia dei colori e delle forme vuole essere auspicio di un rinnovato e perenne specchiamento dell'uomo con la natura.

Opere: Brissago, Sala municipale del Comune di Brissago; Bruxelles, Musée d'art moderne; Locarno, Pinacoteca comunale Casa Rusca.

Claudio Guarda, 2007

Literaturauswahl

- Walter Schönenberger: «Il pastore ticinese». In: *Le Rive*, gennaio-aprile 2002
- Dalmazio Ambrosioni: *Claudio Baccalà*. Locarno, Pinacoteca comunale Casa Rusca, 1997. Locarno, 1997
- Walter Schönenberger: *Claudio Baccalà*. Galleria Matasci Tenero, 1979
- *Claudio Baccalà*. Abbazia de Bellelay, 1977. [Texte:] Walter Schönenberger. [Moutier] : [Impr. Robert SA], 1977
- *Claudio Baccalà*. Ascona, Galleria La Cittadella, 1966. [Testo:] Giuseppe Curonici. Ascona, [1966]

Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000163&lng=de>

Letzte Änderung
28.02.2018

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.